

Rivascolarizzazione miocardica ad alto rischio, l'intervento al Niguarda



Un caso di **rivascolarizzazione miocardica ad alto rischio** (high risk PCI) è stata gestita per la prima volta nel nostro Paese con l'utilizzo di **Impella CP SmartAssist** all'ospedale Niguarda di Milano. Il sistema è munito di fibre ottiche per un monitoraggio ancora più preciso dei segnali pressori.

“Fino ad oggi la tipologia di pazienti CHIP (higher-risk and clinically indicated patients), ovvero una categoria di persone ad alto rischio per comorbidità, disfunzione ventricolare

sinistra e/o valvulopatia ed infine severa **coronaropatia**, non poteva essere trattata per l'elevato rischio di mortalità periprocedurale” ha detto il direttore di S.C. Cardiologia 1-Emodinamica, Unità di Cure Intensive Cardiologiche del Dipartimento Cardiotoracovascolare “A. De Gasperis”, **Fabrizio Oliva**, riporta agi.it.

“La persistenza di una disfunzione della pompa cardiaca espone il paziente ad un maggior rischio di riospedalizzazioni e di mortalità a distanza ma anche ad una peggiore qualità di vita” continua Oliva.

“Oggi il trattamento è possibile grazie al **miglioramento delle tecniche e dei device come il sistema di supporto temporaneo al circolo Impella**, una pompa microassiale intracardiaca che supporta il ventricolo sinistro, che si può posizionare facilmente per via percutanea attraverso un accesso 14F e permette di ottenere una gittata fino a 4.3L/min. Oggi, dunque, per la prima volta in Italia sarà utilizzato il sistema Impella CP SmartAssist, un sistema munito di fibre ottiche, per un monitoraggio ancora più preciso dei segnali pressori e quindi una migliore gestione clinica del paziente ad alto rischio” ha aggiunto **Jacopo Oreglia**, responsabile della S.S. Emodinamica del Dipartimento “A. De Gasperis”, sostenuto dalla fondazione De Gasperis.